



Il luogo in cui via Pretorio si incrocia con via Umberto Cosmo (già “Calle Maggiore”, poi via “Re Umberto I”) e via Gerolamo Lioni (già via “Cencenighe”) viene comunemente denominato **“Ai tre venti”**, essendo il punto di incontro di tre strade.

Qui sorge l'elegante **Palazzo Altan (A)**, un tempo residenza della famiglia Lioni dalla quale passò, in seguito a matrimonio, alla famiglia d'Althan, poi Altan, e da questa, per eredità dell'ultima contessa, alla famiglia Doro; attualmente è sede di rappresentanza e del Circolo Ufficiali del “Primo Comando Forze di Difesa”. L'edificio, che venne costruito nel XVII secolo, presenta su questo lato, verso via Pretorio, una facciata imponente: corpo centrale con, al piano terra, ampia apertura ad arco a tutto sesto fiancheggiata da due monofore rettangolari, inquadrata da semicolonne d'ordine dorico e con motivo a bugnato, al primo piano balcone ad arco preceduto da un pogggiolo, con balaustra a colonnine, che si estende anche alle due monofore rettangolari adiacenti, con davanzale e cimasa aggettante; le due brevi ali laterali, più basse rispetto al corpo centrale e con tetto piano a terrazza chiusa da una balaustra, presentano al piano terra un ampio portone ad arco con il profilo a bugnato e, al piano superiore, una bifora architravata con pogggiolo. Il lato opposto del palazzo, verso l'ampio giardino e via Ugo Foscolo, presenta invece un aspetto molto più semplice rispetto al fronte principale e, per il forte cambiamento di pendenza del terreno, si sviluppa su quattro piani.

Guardando verso la sommità di via Pretorio, all'incrocio con via Lorenzo Da Ponte e via Jacopo Stella, si può anche ammirare **Palazzo Zuliani-Ascoli (B)**, fatto costruire negli anni 1700-1701 dai conti Zuliani, i fratelli Francesco e Jacopo, come documenta l'iscrizione di una lapide posta sulla facciata, tra le finestre centrali del sottotetto. Estintasi questa famiglia, esso divenne nel 1820 sede dell'Imperiale Reale Commissariato Austriaco e passò poi al Governo Italiano. Nel 1871 fu acquistato dal Vescovo Corradino Maria dei Marchesi Cavriani e poi usato come residenza vescovile. Il Vescovo Manfredino Bellati lo vendette nel 1885 all'avvocato Prospero Ascoli, che ne fece la sua residenza. Nel 1921 esso venne infine acquistato dalla Diocesi di Ceneda ed attualmente è sede della Curia Vescovile. Il palazzo presenta in facciata un arco d'ingresso bugnato, con stemma in chiave di volta, affiancato da due monofore rettangolari per parte; ai piani superiori, sempre allineate sull'asse centrale ed affiancate da monofore, due trifore sovrapposte, entrambe con pogggiolo; infine, basse finestrelle sotto il cornicione, retto da mensole. L'interno, riccamente ornato con stucchi, specchi e dipinti, conserva, nel salone del piano nobile, quattro grandi tele attribuite a Gaspare Diziani (1689-1787) o al suo allievo Jacopo Marieschi (1711-1794) e nella stanza ora del Vicario del Vescovo tre tele attribuite ad Egidio Dall'Oglio (1705-1798).